

# l'italia è uno stato laico il senato forse no

La contestazione riguarda la libertà di pensiero, che nel Concordato modificato nel 1984 è riconosciuta quando si garantisce ai cattolici e alle loro organizzazioni "la piena libertà di riunione e di manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". In particolare questo principio, insieme con quello che assicura alla Chiesa "libertà di organizzazione, di pubblico esercizio di culto, del magistero e del ministero episcopale", verrebbero messi in discussione - secondo la nota vaticana - dall'articolo 7 della legge Zan che introduce la "Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia" il 17 maggio, con iniziative e incontri nelle scuole per promuovere il rispetto e l'inclusione e contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze.

Ezio Mauro su Repubblica. "Proprio la mancanza di un'esenzione da questo compito per le scuole private cattoliche è citata come una delle ragioni che hanno spinto la Santa Sede a scendere in campo, chiedendo al governo di tener conto delle sue "preoccupazioni".

La Chiesa dunque per manifestare il suo dissenso dalla legge Zan ricorre al potere mondano, perché la Santa Sede è co-firmataria del patto concordatario, che considera violato. Ma la decisione di muovere lo Stato pontificio per intervenire nel processo legislativo di un Paese sovrano non è di natura procedurale o diplomatica, bensì politica. (...)

Nel merito la nota vaticana non tiene conto dell'articolo 4 della legge Zan, dove una clausola di salvaguardia stabilisce che "sono fatte salve la libera espressione di convincimenti e opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti". (...)

Ora toccherà a Draghi difendere la laicità dello Stato. Ma il vero nodo è il riconoscimento, da parte della Chiesa, dell'autonomia e dell'indipendenza del processo democratico incardinato nella sovranità dei parlamentari. (...)

Ma non esiste un deposito superiore di verità esterna al libero gioco democratico, una riserva concordataria di temi, principi e argomenti nell'antico presupposto che il cattolicesimo sia una sorta di senso comune dell'Italia, una specie di "seconda natura": per cui i suoi valori possono essere negati solo da leggi innaturali, che in quanto tali devono essere contrastate alla radice".

Ezio Mauro/LaRepubblica



Mi sono sempre posto due domande. La prima: possibile che qualche Papa non sia all'altezza dei suoi compiti? (non mi riferivo a cose di fede o chiesa). La seconda: "precc e frà leaga ol capel e lasai nda". Traduzione. Se incontri dei preti o dei frati togliersi il cappello per salutarli e lasciarli andare per la loro strada. Frase proverbiale che pronunciata da un popolo di battezzati era-è di una laicità straordinaria. Poi mio padre che da mezzadro del parroco di Calusco, che era stato un bambino orfano poi affigliato da una coppia di borsaneristi e sterile (la coppia, non la borsanera) ed era stato cacciato (mio padre) perché simpatizzante per Giustizia e Libertà, lui aveva dimenticato di fare battezzare il suo primo figlio maschio.

Dunque la chiesa che è una delle seconde agenzie culturali italiane quanto a numero di scuole di ogni ordine e grado gestite con finanziamenti pubblici non se la sente di celebrare un futuro 17 maggio nelle sue classi-aule. Anzi si sente lesa nel suo diritto a dissentire in materia. Per questo ho deciso di trattare preti e chiesa come della gente dei soggetti comuni.

Tornando alla prima domanda penso che anche la chiesa e il suo Papa "non siano più quelli di una volta" e non tanto perché siamo (o rimpiangiamo) della terra di Papa Giovanni XXIII e vicini a Brescia di Paolo VI ma perché a partire dal veneto Albino Luciani per passare poi al polacco Karol Jozef Wojtyla seguito dal tedesco Joseph Alois Ratzinger ed arrivare all'argentino Jorge Mario Bergoglio la chiesa s'è trovata governata da Papi di non eccelsa cultura, poca conoscenza del mondo che non fosse il cortile della loro diocesi, poca capacità di relazioni internazionali. Giovanni XXIII non avrebbe fatto la mossa di Bergoglio - Gallagher contro l'Italia. Il mondo stava cambiando ed era cambiato mentre gli uomini scelti a capo della chiesa non lo riconoscevano più. Al

le delle parole. Del resto basterebbe vedere i guai subiti da Bergoglio sulle finanze vaticane, sulla pedofilia, sulle guerre intestine economiche e pedofile non solo tra gli ultimi preti ma in primis tra le alte gerarchie, per capire come non sia in grado di fare sintesi sui temi e problemi ragioni per cui crede di poterli risolvere uno dopo l'altro senza comprendere che il senato gliene maturano e scoppiano altri.

Poi la pedofilia (soprattutto omosessuale maschile) è uno dei caratteri negativi presenti da sempre nelle organizzazioni imposte da persone del solo sesso maschile e nei seminari così come fuori da se la chiesa non è mai stata in grado di affrontarla se non col perdono brevimanu e tre pater ave gloria e non lo fare più. Facile immaginare lo scombussolamento nelle teste di tanto dero e "invidiosi" del chiaro davanti all'idea che il 17 maggio... sono tutti uguali MA soprattutto tieni gli le mani di dosso dai ragazzetti e dalle bambine.

Si aggiunga l'irrisolta questione del matrimonio dei sacerdoti e del sacerdozio femminile. Adesso la chiesa sconta ormai quasi tutti i seminari vuoti: Bergamo primo dopo essersi fatto un mega complesso che avrebbe potuto "sfornare" due tre dozzine di preti l'anno. Hanno ragione quelli che legono in questa improvvida iniziativa del Vaticano versus l'Italia come un segno di debolezza accompagnata dalla usuale furberia romanovaticana che valutando il ministro degli esteri poco più che una cacchina fredda, si sentono in diritto di stratonarlo come un vileda pavimento. Il silenzio quasi tombale da parte del pollaio parlamentare che ha accolto la "nota vaticana" se da un lato da ragione all'affermazione di Draghi dall'altro indica che il Senato repubblicano non è altrettanto laico.

Ecco perché bisogna dar ragione ai nostri vecchi: "precc e frà leaga ol capel e lasai nda".



PASSEGGI CITTADINI

## il pd curnese senza candidati

Anche nel Paese Bello da Vivere la Democrazia funziona. Magari non con la celerità che i cittadini si aspettano ma funziona. La democrazia mise a cuccia l'esimio avv. Roberto Arnoldi, quello che volle e riuscì a trasformare Curno nel centro commerciale provinciale da cui DC PSI e PCI trassero non pochi vantaggi. Non capiva un cazzo di amministrazione ma sapeva amministrare pur senza averlo mai fatto. Cosa vuol dire avere gli attributi. Era una sorta di Andreotti indigeno e siccome conosceva come ogni uomo e donna hanno il proprio prezzo, sapeva come comprarli. La democrazia provvide a mettere a cuccia anche il leghista Pedretti, facendo fallire il suo disegno di diventare sindaco di Curno e poi disarcionandolo malamente da consigliere regionale.

La democrazia non ha mai permesso che il mitico Sighesi, inossidabile segretario del PCI e succedanei da mezzo secolo in qua di diventare non solo segretario provinciale del PCI (nonostante i soldi arrivati al partito per via del centro commerciale), nemmeno di diventare sindaco e nemmeno di diventare deputato comunista. Un solida carriera nell'ombra come curato comunista nel paese bello da vivere in perpetuo: ancora adesso prossimo ai cento anni. La democrazia ha anche messo in un angolo il mitico piemme DiPietro, reduce di una tragicomica carriera politi-

Che dire? Quando dei sindaci e delle maggioranze non comprendono che un comune retto da una maggioranza di (c.d.) centrosinistra non può dare in mano ad un sindaco di centro-destra la direzione dei lavori pubblici, che fare? Quando quello stesso comune ha permesso che la dirigente della ragioneria facesse anche la commercialista di molti bottegai indigeni, che fare? Quando l'ufficio tecnico di questo comune pare la stazione dei bus dove l'attività principale dei dipendenti presenti è uscire entrare mettersi a mezzadria. Insomma non è mai esistito da 30 anni in qua un ufficio stabile, che dire? C'è da concludere che c'è ANCHE una mano politica che non vuole.

Non per niente poi arriva una come sindaco che dimentica di controllare che convenzioni firma la sua dirigente. Che si fa fare enemila PEF per assegnare i CVI che vanno a finire tutti sfanculati dai privati che dovevano arrivare a sollevarne sorti e destino. Che in quattro anni non è ancora riuscita a costruire mille metri di pista ciclabile lungofiume; perché sotto il suo governo le opere pubbliche si fanno seguendo una prassi al contrario. Ma lei non è nemmeno in grado di vederlo.

In otto nove anni di assessorato e sindaco tura non è riuscita a trovare una destinazione per l'ex scuola Rodari e nemmeno per la palazzina ATS. Tutti spazi pubblici da mantenere in

I magredi del Serio sono esattamente gli stessi di quelli del Brembo. Per magredo si intende una zona molto ricca di scheletro (sassi) e poco ricca di terreno fertile. In genere sono antichi letti del fiume che prima della costruzione delle dighe a monte venivano regolarmente inondati dalle numerose piene del fiume nella stagione tardo primaverile e autunnale. Spesso sotto i magredi ci sono dei bancali di roccia ragion per cui le acque del fiume penetrano sotto il magredo e ne imbibiscono lo strato finché lo scorrimento e l'evaporazione li rende seccagni. La flora dei magredi non era mai autoctona finché non vennero costruite le dighe in montagna (per esigenze energetiche della pianura e per bonificare le terre agricole dalle alluvioni) ma vi crescevano delle essenze provenienti dai semi della flora montana ed alpina. Poiché il clima della montagna e delle alpi era del tutto differente da quello in pianura, la flora dei magredi era una flora selezionata rispetto alle semine originali. Da circa un secolo post la costruzione delle dighe in montagna si è interrotto il ciclo annuale per cui i semi della flora alpina venivano trasportati a valle dalle piene del fiume e distribuiti mediante le alluvioni della pianura. Nel

## la sindaca che volle farsi boscaiola

Il 16 novembre 2017 la sindaca Gamba e la Regione Lombardia hanno firmato un accordo per la concessione al Comune di Curno di un'area demaniale richiesta dal Comune concessionario con istanza del 26/09/2017 a titolo gratuito di mq. 4.200 di area demaniale lungo ex alveo Fiume Brembo nel Comune di Curno (BG) per interventi di tutela, valorizzazione e ripristino della connessione ecologica del fiume con esclusivi interventi al patrimonio arboreo ed arbustivo.

La concessione venne rilasciata a titolo precario e con durata di 19 (diciannove) anni successivi e continui (ripetibili) a far tempo dalla data del relativo decreto di concessione da mettersi a cura del Concedente. L'uso per il quale è concessa l'area demaniale non può essere diverso da quello sopra descritto. Le suddette opere devono risultare conformi al progetto caricato nel sistema.

Il Concessionario dovrà:

- mantenere costantemente in buono stato le aree di cui trattasi;
- eseguire a sua cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche che il Concedente riterrà di ordinare ai fini del buon regime delle acque;
- attuare prima - durante e dopo l'uso dell'area demaniale - tutti i provvedimenti necessari al fine di garantire la pubblica e privata incolumità e il buon regime del corso d'acqua limitrofo;
- prevedere idonee e specifiche misure di prevenzione e sicurezza per interdire l'accesso all'area in caso di possibili esondazioni del Fiume Brembo, misure da coordinare con le previsioni della pianificazione comunale di emergenza di protezione civile; ogni responsabilità in ordine ad eventuali danni a persone o cose derivante dall'utilizzazione delle opere è ad esclusivo carico del Concessionario.
- In particolare qualsiasi altro intervento finalizzato alla realizzazione del percorso ciclopedonale e delle aree di sosta dovrà essere sottoposto a verifica di compatibilità idraulica e oggetto di nuova istanza, da presentarsi mediante portale SIPIUI.

Dopo tre anni e mezzo - dal 16.11.2017 - scopriamo che la sindaca Gamba aveva sottoscritto un accordo con la Regione Lombardia per diventare boscaiola. Mestiere degnissimo che negli ultimi anni è tornato di moda sul mercato visto che due terzi di chi si dedica sono sostanzialmente delle persone che non hanno in mano un mestiere e quello si può sempre improvvisare. Sindaca boscaiola quindi persona che manutenzione i boschi pubblici. Sindaca versatile: mamma, maestra, laureata in economia, dirigente, assessore che non legge le convenzioni, sindaca che topa due o tre o quattro assegnazioni dei CVI e adesso anche sindaca boscaiola. Non ridete perché è scritto chiaro nell'accordo: la Regione Lombardia concede a titolo gratuito di mq. 4.200 di area demaniale lungo ex alveo Fiume Brembo nel Comune di Curno (BG) per interventi di tutela, valorizzazione e ripristino della connessione ecologica del fiume con esclusivi interventi al patrimonio arboreo ed arbustivo.

L'attenzione va posta sull'aggettivo "ESCLUSIVI" che vuol dire che il Comune potrà-dovrà limitarsi alla manutenzione del patrimonio boschivo nell'area concessa. Da allora il Comune di Curno non ha mai deciso un euro di spesa per intervenire a sistemare quel boschetto che copre due vecchi tratti adesso abbandonati dall'acqua del torrente Quisa.

Non sappiamo come sia venuto in mente alla sindaca l'idea di farsi assegnare un pezzo di sponda-letto del fiume portandosi addosso una serie di pericolosi e costosi problemi. Ne leggiamo solo i primi due che bastano ed avanzano: (1) mantenere costantemente in buono stato le aree di cui trattasi; (2) eseguire a sua cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche che il Concedente riterrà di ordinare ai fini del buon regime delle acque.

Sulla manutenzione del verde il Comune di Curno ha una lunga tradizione di pessi-



### I MAGREDI DEL SERIO

ca con un proprio partitino. Adesso fa finta di fare il contadino e partecipa a talk show per pensionati su reti aggratis. Ne Conte ne Draghi gli hanno dato uno straccio di sottosegretario.

La democrazia ha messo in un angolo anche il candidato sindaco del centrodestra curnese come pure la sua concorrente fascio femminista sostenuta da una fazione leghista.

La democrazia ha messo alle porte anche chi si credeva un fine intellettuale come il bottegaio fiorista: tra gli sghignazzi del paese.

Adesso il paese bello da vivere si gode la sindaca Gamba, donna indubbiamente di centro-destra, persona che sostanzialmente incarna lo spirito istituzionale garlino. Cioè quel modo di fare politico che combina buileria e incompetenza condita dal solito spirito di rivendicazione femminista. Divertente vedere una politica scafata come la capogruppo Serra - una che spazzava la gallina senza farla starnazzare - carezzare ruvidamente la sua sindaca.

attesa non si sa bene che destino. L'unica cosa che sa fare bene è mantenere la contabilità del comune, anche perché è arrivata una dirigente coi controfiocchi.

Il problema è che non governi se non sai fare politica..

magredi di pianura sono quindi rimaste poche tracce dei semi antichi cui si sono aggiunti quelle autoctoni dei dintorni, trasportati dal vento e dalla fauna. La flora attuale dei magredi è quindi molto più povera rispetto a oltre un secolo -anche 120 140 anni o sono- ma non per questo da scartare a priori. Fortunatamente oggi il pascolo dei magredi è molto limitato anche se l'antropizzazione dei luoghi ha creato altri problemi come gli incendi, le discariche abusive e l'accumulo di rifiuti domestici da parte dei frequentatori. Fino al 1900 i magredi erano invasi da runner podisti ciclisti motociclisti trattori autocarri... e tutti abbandonano la rispettiva dose di rifiuti. L'immagine dei magredi del Serio (la foto è dalle parti della Basella) mostra un paesaggio che pare creato da dei finissimi macchiaioli. Ma il Serio è importante per Curno perché senza il Serio Curno non esisterebbe. Curno era un piccolo villaggio di morti di fame privi di acqua e solo l'arrivo della Roggia Curno attorno al 1550 porterebbe condizioni di vita tale da fare crescere la popolazione, l'abbandono della silvicoltura e l'inizio dell'agricoltura. Come si vede anche nei due grandi insediamenti -La Carlinga e la Margolda- questi falansteri crebbero da piccoli insediamenti medioevali ampliandosi di stalle fenili porticati ed... abitanti.

Il frantoio Assolari a Ponte san Pietro, il frantoio Cavagna a Curno e il Benzioni della Roncola proprio perché stavano "dalla parte di Bergamo- hanno contribuito alla distruzione dei magredi curnesi. Per compire l'opera qualche dirimpettaio trasformò l'ultimo letto del fiume ancora magredi in una discarica per guadagnare terreno coltivabile. Comunque ancora oggi Curno non avrebbe l'acqua potabile se non ci fosse il Serio.

Successivamente il 22 ottobre 2020 tra Regione Lombardia e Comune di Curno si formalizzano e si disciplinano, con gli articoli seguenti, gli obblighi e le condizioni cui viene vincolata la concessione dell'area demaniale richiesta dal Concessionario con istanza del 10/04/2020. All'art. 1 - Oggetto della concessione. Concessione di aree demaniale e nulla osta per la realizzazione di una pista ciclopedonale lungo il fiume Brembo (BG001) in Comune di Curno. Nella concessione ci sono delle prescrizioni speciali:

- il nulla-osta, e la conseguente realizzazione della pista ciclabile che ruocce nella fascia di rispetto fluviale, tra i 4,00 e i 10,00 m, è subordinata alla firma della presente concessione per l'uso delle aree demaniale
- la pista ciclabile si configura anche come transito originale funzionale alla manutenzione delle sponde e delle sottostanti aree golenali e tale funzione andrà mantenuta;
- In caso di opere provvisorie previste in alveo o nella fascia dei 10 mt., non inserite nel progetto presentato, dovranno essere autorizzate dall'Autorità idraulica competente a seguito di presentazione di richiesta di nulla-osta idraulico;
- Il nulla-osta idraulico non sostituisce gli eventuali provvedimenti in materia urbanistica/paesistica/ambientale e forestale che dovranno, qualora dovuti, essere richiesti agli Enti competenti.

mo governo confermato anche stavolta nell'abbandono del territorio affidatogli. Non c'è stato un anno negli ultimi cinquanta che sia definibile sufficiente. Ma è il secondo punto che è pericoloso: la Regione può ordinare al Comune l'esecuzione di opere decise da lei stessa. Roba da matti firmare una cosa del genere. E tutto questo con l'avvertenza: "in particolare qualsiasi altro intervento finalizzato alla realizzazione del percorso ciclopedonale e delle aree di sosta dovrà essere sottoposto a verifica di compatibilità idraulica e oggetto di nuova istanza" con l'aggiunta nella concessione del 22 ottobre 2020.

Ma è esaminando nell'insieme tutta la produzione cartacea del Comune e dei tecnici da lui assunti che si verifica il marasma in cui naviga la Gamba (pare che la faccenda sia di esclusiva competenza della personale del suo personale suggeritore) anche perché un iter che comincia a fine 2017 non tiene conto che dal momento in cui fu fatto l'ultimo aggiornamento delle mappe (il fiume si è spostato verso ovest restituendo parte dei terreni che aveva occupato negli anni precedenti) e della normativa nazionale-regionale sulle aree alluvionabili (2019) nel frattempo condizioni e regole sono cambiate.

